

Promozione della salute e osteopatia

“La salute un interscambio libero di fluidi (...) il nostro primo compito starebbe nell’essere consapevoli della funzione di salute, che presente in ogni individuo e di capire come funziona e di quali sono le necessit del nostro paziente al momento della visita”.

(Rollin Becker)

Il concetto di promozione della salute, teorizzato in varie epoche storiche, stato codificato il 21 novembre 1986 durante la conferenza dell’OMS tenutasi ad Ottawa, in Canada, a seguito della quale venne redatto un documento ufficiale denominato “La Carta di Ottawa” in cui la salute definita come la misura in cui un gruppo o un individuo possono, da un lato, realizzare le proprie ambizioni e soddisfare i propri bisogni e, dall’altro, evolversi con l’ambiente o adattarsi a questo. La salute dunque percepita come risorsa della vita quotidiana che valorizza sia le risorse sociali ed individuali, sia le caratteristiche e le capacit fisiche.

L'osteopatia pu essere considerata come un sistema affermato e riconosciuto di promozione e prevenzione sanitaria che si basa sul contatto manuale per la diagnosi e per il trattamento di numerose condizioni patologiche al fine di mantenere lo stato di salute dell’individuo. La modalit con cui l’osteopata osserva i processi correlati alla salute, alla sua promozione e al suo mantenimento, evidenzia il contributo che l’osteopatia offre alla salute pubblica. Un osteopata, infatti, pur non utilizzando farmaci, rimedi naturali e strumenti medicali o elettromedicali, in grado di innescare, soltanto attraverso la manipolazione dei tessuti, quei processi di autoguarigione di cui naturalmente dotato l'organismo. Diversi studi (Lavelle J.M., 2012; Crow W.T. et al., 2009) ne dimostrano l'efficacia rivelando in modo chiaro e inequivocabile come il ricorso a trattamenti osteopatici determini una importante diminuzione nella richiesta di esami strumentali e nella prescrizione di farmaci a tutto vantaggio della salute dei cittadini e della spesa sanitaria. A questa diminuzione diretta dei costi per la sanit pubblica, corrisponderebbe inoltre una diminuzione dei costi indiretti: il ricorso a trattamenti osteopatici ha consentito

in molti casi un più veloce rientro a lavoro, che si può quantificare in una riduzione delle giornate di assenza per malattia pari al 40 %. Il suo valore terapeutico, oltre ad essere testimoniato dagli stessi pazienti (circa il 78 % della popolazione ricorre all'osteopatia secondo i dati Istat ed Eurispes 2012), è dimostrato dalle evidenze emerse dalla ricerca scientifica: in Italia ci sono circa 6000 osteopati, di cui circa 3.500 iscritti al Registro degli osteopati d'Italia (ROI).

L'osteopatia, applicando un modello salutogenico che si avvale di strategie motivazionali sullo stile di vita del paziente, tra le quali la nutrizione e l'esercizio fisico, è considerata come un approccio adattativo per la salute (AHP o Adaptive Health Practice) e pertanto partecipa alla realizzazione del processo di integrazione tra i servizi di biomedicina e quelli di medicina complementare (Wainapel et al., 2015). A tale riguardo, i risultati di un recente lavoro di ricerca qualitativa, basato sulla somministrazione di un questionario denominato "Exercise and Nutrition Advice for Osteopathic Management", hanno fatto emergere che quasi tutti i pazienti che si rivolgono agli osteopati richiedono consigli riguardo all'attività fisica e all'adozione di un congruo regime alimentare (Al et al., 2017). Perciò le tecniche osteopatiche possono essere associate a un percorso riabilitativo multidisciplinare che contempli consigli inerenti allo stile di vita, in termini qualitativi, tra cui la gestione della dieta e dell'esercizio fisico (Lederman, 2016); l'utilizzo di questi ultimi all'interno del piano di trattamento, difatti, è finalizzato a motivare la persona all'adozione di uno stile di vita più corretto, favorendo la consultazione di altri professionisti della salute da parte della stessa. In una logica di approccio salutogenico alla persona, le linee guida della medicina basata sulle evidenze scientifiche dovrebbero includere anche il trattamento osteopatico, in virtù della sua comprovata efficacia e per l'enfasi che essa pone sul concetto di salute, piuttosto che su quello di malattia. Ciò potrebbe incoraggiare il paziente ad essere parte attiva nel percorso di guarigione dalle diverse affezioni, creando un importante cambiamento nello scenario medico-scientifico.